

Agricoltura pulita, per l'entroterra è una rivoluzione

Dopo la sentenza della Corte dell'Aja sulla carne agli estrogeni, sono tornati in primo piano i problemi della difesa dei consumatori e di una alimentazione naturale. L'uso sempre più massiccio di pesticidi, diserbanti, anticrittogamici in agricoltura provoca seri danni alla salute e all'ambiente. Un'alternativa c'è, e si chiama *agricoltura pulita*. Ecco cosa succede in Liguria, a Casale Monferrato e nella Vella del Coumboscuro.

RINO VACCARO

■ Quando parliamo di *agricoltura pulita o naturale* (cioè condotta senza l'uso di pesticidi), parliamo ancora di esperienze marginali. Però non deve sfuggire il significato strategico della sopravvivenza di aree di *agricoltura pulita* in termini culturali sia di qualità del prodotto sia per il futuro delle specie vegetali, del patrimonio genetico dei semi, per la fertilità dei suoli. Le metodologie naturali non sono semplici: richiedono una cultura specifica, che si è persa nelle ultime generazioni di agricoltori, e l'uso di prodotti naturali che non è facile reperire sul mercato. Esistono complessi problemi di distribuzione (come le classificazioni merceologiche delle licenze di commercio), di formazione degli operatori e di informazione ai consumatori. Anche iniziative modeste, come i gruppi d'acquisto collettivi, incontrano difficoltà giuridiche e organizzative. Ci sono però associazioni, come «Suolo e salute», che garantiscono assistenza tecnica e un riconoscimento sulla naturalità del prodotto, in ciò surrogando parzialmente la mancanza di un marchio a tutela del consumatore, che potrebbe venir rilasciato da strutture pubbliche.

Anche in Liguria non mancano esperienze significative. Per fortuna molte attività partitive della collina ligure non sono state coinvolte nell'uso massiccio dei pesticidi: si tratta di realtà marginali, spesso a carattere precario, ma discretamente diffuse sul territorio. Intanto a Genova, per iniziativa dell'Associazione «Terra Nuova» e della Lega ambiente, si sta lavorando ad un progetto, sulla falsariga di una interessante iniziativa già in cor-

so a Casale Monferrato, per l'istituzione di un piccolo mercato settimanale dei prodotti freschi, come quelli ortofrutticoli, provenienti esclusivamente da coltivazioni biologiche.

Una grande occasione potrebbe essere rappresentata dall'istituzione dei parchi: i contributi per la salvaguardia ambientale potrebbero andare proprio all'agricoltura pulita, cogliendo il duplice obiettivo di far nascere iniziative economiche e di tutelare l'ambiente.

Un'esperienza di notevole valore, che merita di essere conosciuta, è quella di Coumboscuro, nelle Alpi Marittime: questa vallata di notevole bellezza e qualità ambientale, cuore della cultura di lingua d'oc del versante italiano, ha trovato nell'agricoltura pulita, nell'allevamento assolutamente naturale e nell'agricoltura un'occasione non solo di sopravvivenza, bensì di sviluppo. Un centro di vendita dei prodotti naturali è stato aperto a Cuneo, un vecchio mulino in pietra è stato rimesso in funzione e un'intesa è stata raggiunta con la cooperativa Alce Nero che opera nelle Marche. Un segno di speranza, contro l'abbandono, l'esodo e il degrado.